BRICKS | TEMA

Le attività laboratoriali

a cura di:
Maria Iavarone

laboratori, formatori, metodologie

Le attività laboratoriali

Le attività laboratoriali costituiscono un segmento fondamentale delle attività formative riservate al docente in formazione e prova e constano di 12 ore di attività complessive.
Ferma restando la possibilità di considerare ulteriori temi di approfondimento, la nota MIM prot. 65741/2023 indica le seguenti aree tematiche, utili alla progettazione dei laboratori formativi:

Aree trasversali
• attività di orientamento; ruolo dei docenti tutor e orientatore (nei percorsi di istruzione secondaria); • gestione della classe e delle attività didattiche in situazioni di emergenza; • tecnologie della didattica digitale e loro integrazione nel curricolo; • ampliamento e consolidamento delle competenze digitali dei docenti; • inclusione sociale e dinamiche interculturali; • bisogni educativi speciali; • innovazione della didattica delle discipline e motivazione all'apprendimento; • buone pratiche di didattiche disciplinari; • gestione della classe e dinamiche relazionali con particolare riferimento alla prevenzione dei fenomeni di violenza, bullismo e cyberbullismo, discriminazioni; • percorsi per competenze relazionali e trasversali; • contrasto alla dispersione scolastica; • insegnamento di educazione civica con particolare riferimento alla prevenzione e al contrasto delle dipendenze; • valutazione didattica degli apprendimenti; • valutazione di sistema (autovalutazione e miglioramento); • educazione alla sostenibilità.

Schema 1 - Temi di particolare interesse a.s. 2023/2024

La struttura dei laboratori formativi prevede 4 incontri in presenza della durata di 3 ore, da realizzare con la guida operativa di un esperto facilitatore. Sulla base dei contenuti offerti, del livello di approfondimento, della dimensione operativa, possono essere adottate soluzioni differenziate, con durata variabile dei moduli. La flessibilità dell'articolazione dei laboratori trova la sua ragione d'essere anche nella necessità di soddisfare le diverse tipologie di insegnamento e le carenze o richieste calibrate su azioni di miglioramento.

Le iniziative si caratterizzano per l'adozione di metodologie laboratoriali, finalizzate all'individuazione di spazi di partecipazione attiva, di confronto e di riflessione partecipata su contenuti ed esperienze strettamente attinenti all'insegnamento.
All'interno di tale contesto metodologico, il laboratorio - nell'accezione di learning by doing - diventa il fulcro di diramazioni fortemente complesse e in continua espansione.

Il conduttore dei laboratori

La *mission* attuale del contesto scolastico italiano identifica i formatori tra i protagonisti del processo, considerata la necessità di rintracciare un *trait d'union* fattivo e operativo rispetto al mondo della scuola.
Di nuovo, il D.M. 226/2022 dichiara esplicitamente l'esigenza di individuare *"(...) formatori provenienti dal mondo della scuola e comunque con competenze di tipo operativo e professionalizzante"*.[1]
L'appartenenza al contesto, la conoscenza dei bisogni e l'esperienza calata nella realtà quotidiana, rappresentano le caratteristiche del formatore che agisce proponendo metodologie attive, costruttive e situate nella complessità della realtà.

Le metodologie

L'abbandono della lezione trasmissiva è la conseguenza necessaria dello scollamento tra didattica e formazione, scuola e realtà. Nella prospettiva di una formazione continua, di orientamento alla vita, i modelli metodologici per problemi e per situazioni autentiche hanno mostrato una notevole efficacia, soprattutto traducendo i "casi" in competenze situate.
L'utilizzo dell'**approccio per problemi** e quello per **situazioni autentiche** consente un'attività formativa che proceda dalla definizione di compiti chiari sia all'interno dei gruppi di lavoro per neoassunti sia nelle attività dei singoli, passando ad operare in maniera costruttiva e positiva.

L'approccio per problemi esalta la capacità di autocritica e autovalutazione, offrendo la possibilità di agire nella realtà utilizzando soluzioni, frutto del pensiero creativo e divergente.

L'approccio per situazioni autentiche valorizza la dignità della pratica che non si realizza più come simulazione della realtà o pianificazione teorica della stessa, ma come progetto autentico in cui si è chiamati a sperimentare e ad offrire una prestazione.
Le sfide riservate alla professionalità docente riguardano l'attuazione di buone pratiche che abbiano degli effetti migliorativi e che vadano di pari passo con la realtà e l'attualità dei contesti, garantendo dei livelli di competenze efficaci, progressivi e spendibili.

[1] D. M. 226 del 2022, art. 8, c. 5.

Maria Iavarone

maria.iavarone7@scuola.istruzione.it

Laureata in filosofia, docente di filosofia e storia nei licei, si è specializzata in Estetica. Oggetto di studio del suo percorso formativo sono i rapporti tra arte, filosofia e letteratura con particolare riferimento all'orizzonte francese. Appassionata di storia e convinta sostenitrice dell'imprescindibile dialogo tra scuola e comunità sociale, continua a lavorare a temi di educazione civica e microstoria. Attenta all'euristica delle metodologie didattiche, è distaccata dal 2022 presso l'Ufficio scolastico regionale per la Campania e si occupa della formazione dei docenti neoassunti e del personale ATA. Componente del gruppo di lavoro impegnato nel tirocinio diretto –secondo ciclo, è membro della commissione di valutazione dei sussidi didattici e referente per la Cittadinanza attiva e la Summer school-Filosofia e pensiero critico.